

**Istituto Regionale Di Studi Sociali E Politici “*Alcide De Gasperi*” -
Bologna**

istituto@istitutodegasperibologna.it

**La Riforma “Gelmini”
Dell’Istruzione Secondaria Superiore
(I nuovi Lecei, Istituti Tecnici e Istituti Professionali)**

**Lunedì 15 Novembre 2010
Bologna Convento San Domenico
Piazza San Domenico 13**

PRESENTAZIONE: Prof. Pietro Antonio NIGRO

**SISTEMA FORMATIVO:
La Scuola in Italia
dall'AUTONOMIA alla
RIFORMA GELMINI**

E' ormai da anni che si cerca di uscire dalla crisi del Sistema Educativo del nostro Paese, a partire dagli interventi di tipo amministrativo (art. 21 della legge 112 del 1997, detta legge Bassanini - riforma dell'Amministrazione dello Stato), e poi dai seguenti provvedimenti legislativi che maggiormente hanno caratterizzato le politiche scolastiche delle maggioranze di governo, negli ultimi anni, unitamente ai partiti che li hanno sostenuti:

PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI DOPO L' ART. 21 della LEGGE 112/1997 (Detta legge Bassanini)

- **DPR 275 del 1999 – Autonomia scolastica;**
- **Riforma Berlinguer: Legge quadro del 10 febbraio 2000, n. 30. in materia di riordino dei cicli dell'istruzione;**
- **Riforma Moratti, legge 53 del 28 marzo 2003;**
- **Decreto Legislativo n. 226 del 17 ottobre 2005**
(norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53).

LEGGE QUADRO IN MATERIA DI RIORDINO DEI CICLI DELL' ISTRUZIONE

Legge 10 Febbraio 2000, n. 30 o Riforma Berlinguer

Art.2

(sistema di istruzione e formazione)

1. Il sistema di istruzione e formazione si articola in:

a) scuola dell'infanzia, istruzione primaria e secondaria;

b) *formazione professionale;*

c) *formazione superiore non universitaria;*

d) *istruzione superiore universitaria;*

e) *formazione continua*

2. Tutti i giovani hanno diritto all'istruzione e alla formazione fino al diciottesimo anno di età.

Art. 3

(obbligo scolastico)

- 1. La scuola dell'obbligo ha la durata complessiva di dieci anni, inizia con l'ultimo anno della scuola dell'infanzia e si conclude col terzo anno del ciclo secondario. Alla generalizzazione della scuola dell'infanzia si provvede a norma dell'articolo 16, con particolare attenzione e priorità per le aree più a rischio e svantaggiate.**
- 2. Ha adempiuto all'obbligo scolastico l'alunno che abbia superato l'esame previsto al termine del terzo anno del ciclo secondario.**

Art. 7

(ciclo secondario)

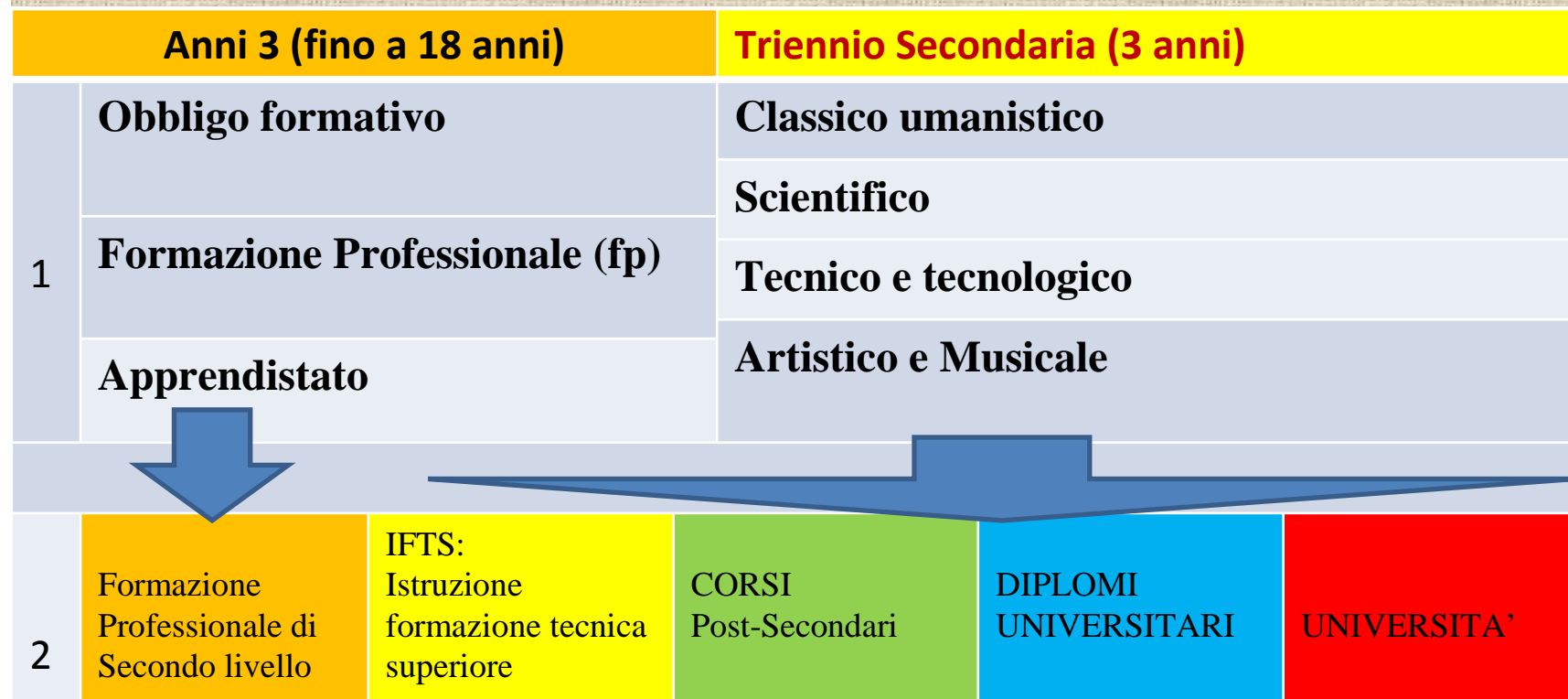
1. Il ciclo secondario, che ha la durata di sei anni, si articola nelle grandi aree umanistica, scientifica, tecnica, tecnologica, artistica e musicale ed ha la funzione di consolidare e riorganizzare le capacità e le competenze acquisite nel ciclo primario, di arricchire la formazione culturale, umana e civile degli studenti, sostenendoli nella progressiva assunzione di responsabilità, e di offrire loro conoscenze e capacità adeguate all'accesso all'istruzione superiore universitaria e non universitaria ovvero all'inserimento lavorativo.

Ciascuna area è ripartita in indirizzi.

- 2. Il ciclo secondario costituisce un unico e coerente percorso.**
- 3. L'anno iniziale, comune per tutte le grandi aree di cui al comma 1, si caratterizza per la prevalenza degli insegnamenti fondamentali**

RIORDINO DEI CICLI DELL'ISTRUZIONE

BIENNIO SECONDARIA Comune (2 anni)
Obbligatorietà fino a 15 di età



Il Sistema riconosce i “crediti” acquisiti e consente il passaggio tra diversi segmenti del sistema di istruzione e formazione a livello di secondario e superiore

La Strategia di Lisbona 2000/2010:

La meta cui avrebbe dovuto tendere ogni Stato dell'Unione per raggiungere gli obiettivi secondo il principio fondamentale della società della conoscenza e del rendimento medio europeo era stata descritta nei seguenti 5 Livelli di riferimento:

- 1) **abbandono scolastico prematuro: ridurre la percentuale di abbandoni scolastici almeno del 10%;**
- 2) **matematica, scienze, tecnologie: aumentare almeno del 15% il totale dei laureati in matematica, scienze e tecnologie, diminuendo nel contempo la disparità di genere;**
- 3) **completamento del ciclo di istruzione secondaria superiore: arrivare almeno all'85% dei ventiduenni che abbiano completato tale ciclo di istruzione;**
- 4) **competenze di base: ridurre la percentuale dei quindicenni con scarse capacità di lettura almeno del 20%;**
- 5) **apprendimento permanente (learning): innalzare almeno al 12.5% la partecipazione degli adulti in età lavorativa (25 – 64 anni) all'apprendimento permanente.**

La meta generale per raggiungere **la società della conoscenza** capace di competere a livello planetario, in particolar modo con la realtà cinese, dove ogni anno le università sfornano qualcosa come 4 milioni di laureati o quella indiana, con un milione ed oltre di laureati, o, ancora, quella malaysiana con oltre cinquecentomila laureati.

Il Documento del Governo Italiano del 18 dicembre 2006, nell'adottare le cinque "Raccomandazioni del parlamento europeo relative alle competenze chiavi per l'apprendimento permanente", individua i seguenti parametri di riferimento:

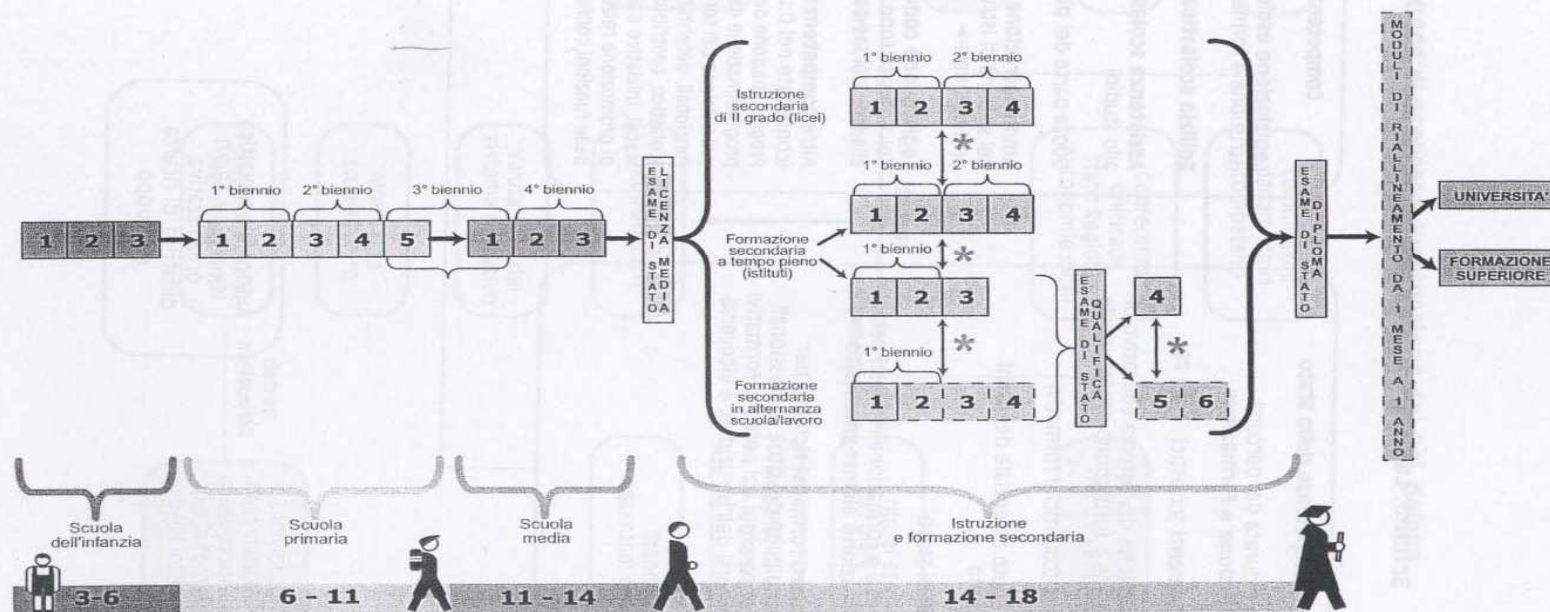
- 1) l'apprendimento permanente come risposta alla globalizzazione e al passaggio verso economie basate sulla conoscenza;
- 2) sviluppo di abilità per la società della conoscenza;
- 3) realizzazione di uno spazio europeo dell'apprendimento permanente;
- 4) sviluppare l'apprendimento permanente con un'attenzione particolare per misure attive e preventive rivolte ai disoccupati e alle persone non attive;
- 5) i livelli di riferimento (che abbiamo precedentemente descritto).

Per una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto, strumenti fondamentali ed ineludibili per la realizzazione e lo sviluppo personale, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione, il Governo adotta le seguenti **otto competenze chiavi**:

- 1) Comunicazione in madrelingua;
- 2) Comunicazione in lingue straniere;
- 3) Competenza matematica e competenze di base in scienze e tecnologia;
- 4) Competenza digitale;
- 5) Imparare ad imparare;
- 6) Competenze sociali e civiche;
- 7) Spirito di iniziativa e imprenditorialità;
- 8) Consapevolezza ed espressione culturale.

- **Riforma Moratti, legge 53 del 28 marzo 2003;**
- **Decreto Legislativo n. 226 del 17 ottobre 2005**

Una Scuola per crescere.
Diritto-dovere all'istruzione/formazione per tutti fino a 18 anni



*Possibilità di passaggio da un percorso all'altro attraverso Laboratori di recupero e di sviluppo degli apprendimenti (Larsa) in particolare nel 1° e nel 2° anno.

RIFORMA MORATTI (legge 53 del 28 marzo 2003)

UNA SCUOLA PER CRESCERE

La scuola cambia così

diritto-dovere di istruzione e formazione fino a 18 anni

SECONDO CICLO

LICEI

durata: 5 anni

i ragazzi possono scegliere il liceo artistico, classico, delle scienze umane, economico, linguistico, musicale, scientifico, tecnologico

articolazione didattica: 2 bienni più un 5° anno di approfondimento disciplinare e di orientamento agli studi superiori

nuovo esame di stato alla fine del 5° anno utile per iscriversi all'università e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica

ISTRUZIONE-FORMAZIONE PROFESSIONALE

durata: variabile, minimo 3 anni

dopo 3 anni prima qualifica spendibile nel mondo del lavoro e riconosciuta a livello nazionale ed europeo

possibilità di conseguire ulteriori qualifiche spendibili nel mondo del lavoro e per l'accesso alla formazione professionale superiore

con una qualifica almeno quadriennale i ragazzi possono frequentare un anno di preparazione all'esame di stato, utile per iscriversi all'università e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica

RIFORMA MORATTI
(legge 53 del 28 marzo 2003)
LA SCUOLA CAMBIA COSI'

Diritto – dovere di Istruzione e Formazione fino a 18 anni

N°	ISTRUZIONE E FORMAZIONE: SECONDO CICLO			
1	LICEI (durata 5 anni)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Artistico 2. Classico 3. Scienze umane 4. Economico 5. Linguistico 6. Musicale 7. Scientifico 8. Tecnologico 	Articolazione didattica: 2 bienni e 5° anno di approfondimento disciplinare e di orientamento agli studi superiori	Nuovo esame di stato alla fine del 5° anno, utile per iscriversi all'Università e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica
2	ISTRUZIONE E FORMAZIONE Professionale (durata: variabile minimo 3 anni)	Dopo 3 anni prima qualifica, spendibile nel mondo del lavoro e riconosciuta a livello nazionale ed europea.	Possibilità di seguire ulteriori qualifiche spendibili nel mondo del lavoro e per l'accesso alla formazione professionale superiore.	Con una qualifica almeno quadriennale i ragazzi possono frequentare un anno di preparazione all'esame di stato, utile per iscriversi all'Università e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica

Governo PRODI 2006

Nel 2006, con il cambio di maggioranza politica (governo Prodi), si attivarono una serie di provvedimenti legislativi, denominati interventi con il “cacciavite” e prodotti dal Ministro Fioroni:

- **Decreto 22 Agosto 2007, n. 139** (Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione, ai sensi dell'articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296);

- **Nuovo obbligo scolastico;**

- **Comunicato del MPI (2007);**

- **Linee guida del Ministro;**

- **Decreto Ministeriale P. I. del 29/11/2007:**

Modalità di adempimento dell'obbligo di istruzione, in via transitoria, nei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale.

**Interventi del Ministro Gelmini del Governo Berlusconi:
D.L. n. 137 del 2008 varato dal Governo.**

LICEI DEL NUOVO ORDINAMENTO

N°	INDIRIZZI	OPZIONI
1	LICEO ARTISTICO	Architettura e Ambiente Arti Figurative Design Grafica Audiovisivo e Multimedia Scenografia
2	LICEO CLASSICO	
3	LICEO LINGUISTICO	
4	LICEO MUSICALE E COREUTICO	
5	LICEO SCIENTIFICO	Scienze Applicate
6	LICEO DELLE SCIENZE UMANE	Economico - Sociale

Questi aspetti del lavoro svolto e delle soluzioni attivate, sono da ritenere controproducenti rispetto alle questioni sociali emerse sia prima che dopo l'approvazione della Riforma; a sono effettuati simbolici convegni nazionali divisi per settore.

La Riforma Gelmini, evidenzia diverse difficoltà e criticità, sono in molti a non condividerla, principalmente si segnalano:

- **La situazione di tempo – scuola e la riduzione del monte ore annuale, rispetto alla struttura oraria delle molteplici sperimentazioni e in particolare dei corsi tradizionali dei diversi ambiti e percorsi formativi.**
- **L'approccio finanziario ed il taglio "di risorse pubbliche" al Ministero della Pubblica Istruzione, è stato il punto distintivo e politico del Governo, costruendo un messaggio ed una comunicazione per l'opinione pubblica come "la scuola pubblica non è una risorsa, ma uno spreco". Una pesante accusa e una messa in dubbio dell'intera attività scolastica e rivolta all'interno delle mura della Scuola e degli Istituti Autonomi.**
- **L'aumento degli alunni per classe sono da considerare punti di criticità della riforma Gelmini, ma soprattutto l'impoverimento della didattica e dello stesso rendimento scolastico degli Alunni, e sollevano inoltre questioni di sicurezza.**
- **Tagli di personale ingiustificato, che va ad incidere proprio sui giovani che avrebbero dovuto far salire il rapporto di età rispetto alla media europea (in Italia siamo oltre i cinquant'anni come media, a differenza dei Paesi OCSE sotto i cinquant'anni).**

Questi aspetti del lavoro svolto e delle soluzioni attivate, da parte del Governo, sono da ritenere controproducenti rispetto alle questioni sociali emerse sia prima che dopo l'approvazione della Riforma; altrettanto critico e privo di un serio coinvolgimento dei veri protagonisti della scuola, è stato il terreno del metodo con il quale sono stati condotti i lavori, se non verso la fine dove si sono effettuati simbolici convegni nazionali divisi per settore.

Altrettanto criticabili sono le motivazioni che sono state alla base di ogni decisione, poiché indeboliscono i **contenuti culturali, disciplinari, curriculari e la stessa organizzazione didattica sui generis “la scuola pubblica e la sua missione socio-culturale”**, e con essa gli stessi studenti e le aspettative delle famiglie

Una Riforma della Scuola, preposta per una Offerta Formativa Pubblica, coerente alle finalità Costituzionali (Artt. 33 e 34), articolata tra sapere scientifico, letterario, artistico, tecnico e professionale, deve avere e far crescere alla sua base la curiosità, la passione, l'emozione, di ogni Alunno e di ogni insegnante.

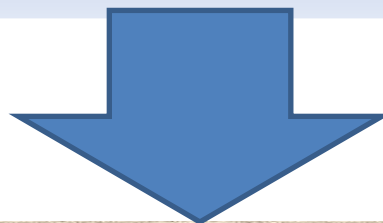
Ai saperi fondamentali e disciplinari devono aggiungersi tutte quelle attività di approfondimento che i docenti potranno integrare al curricolo, come le visite al museo, l'elaborazioni di rappresentazioni teatrali eseguite nei singoli Istituti o scuole in rete, dall'esperimento scientifico o tecnico, e di tante altre attività ed esperienze offerte dagli Istituti Autonomi utili al completamento formativo del Discente.

Utile e propositiva sarebbe stata l'attivazione dell'Organico Funzionale, nell'ambito della struttura oraria di ogni Istituto, per una diversa impostazione dell'orario e del servizio, sia curriculare e non.

SCUOLA e LAVORO OGGI



Un'opportunità per i giovani, una necessità per il Paese



È largamente riconosciuto che il **capitale umano**, in particolare se conseguito attraverso l'istruzione, è un elemento cruciale del progresso economico.

Un incremento nel numero delle persone ben istruite comporta un più alto livello della produttività del lavoro e una maggiore capacità di assorbire tecnologia avanzata dai paesi sviluppati. Analisi empiriche del ruolo del capitale umano richiedono **misure** accurate e confrontabili a livello internazionale tra paesi e nel tempo.

Evoluzione delle assunzioni previste da parte delle imprese per
Titoli di studio: 2004 – 2008 (valori in %)

Tabella 1

N°	TITOLO DI STUDIO RICHIESTO	2004	2005	2006	2007	2008
1	Nessun titolo di studio (non è necessaria una qualificazione)	41,0	37,5	38,4	38,6	34,3
2	Qualifica professionale regionale e dell'istruzione professionale e artistica	21,1	21,1	19,2	17,5	14,5
3	DIPLOMI	29,5	33,6	33,9	34,9	40,6
4	LAUREE	8,4	8,8	8,5	9,0	10,6
5	TOTALE (valore %)	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %
6	TOTALE (valore assoluto)	673.760	647.740	695.770	839.460	827.893

Fonte Uniocamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, anni vari.

**Distribuzione delle assunzioni previste dalle Imprese
per Titolo di Studio, nel 2008 in % e in valori assoluti
Tabella 2**

N°	TITOLO DI STUDIO RICHIESTO	Assunzioni 2008	Distribuzion e %
1	Nessun titolo di studio (non è necessario una qualifica)	284.170	34,3
2	Qualifica professionale regionale	58.180	7,0
3	Qualifica dell'Istruzione professionale e artistica (3-4 anni)	62.270	7,5
4	Diploma (5 anni):	335.280	40,6
	Di cui con titolo post diploma	52.840	6,4
5	Titolo Universitario: •Laurea breve (3 anni) •Laurea specialistica (5 anni) •Indifferente	88.000	10,6
		18.380	2,2
		40.650	4,9
		28.970	3,5
6	TOTALE	827.890	100,0

Fonte Uniocamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2008.

Distribuzione delle assunzioni previste da parte delle imprese
per Titolo di studio e settore di attività nel 2008 (valori %)

Tabella 3:

N°	Titolo di studio richiesto	Industria	Servizi	Totale
1	Nessun titolo di studio (non è necessaria una qualificazione)	41,8	29,4	34,3
2	Qualifica professionale regionale	6,6	7,3	7,0
3	Qualifica dell'istruzione professionale ed artistica (3 /4 anni)	9,7	6,1	7,5
4	Diploma: •Di cui con titolo post diploma	34,7	44,3	40,5
		5,2	7,2	6,4
5	Totale Lauree: •Di cui specialistica •Di cui triennale •Di cui non specificata	7,2	12,9	10,6
		3,9	5,6	4,9
		1,1	2,9	2,2
		2,1	4,4	3,5
6	TOTALE (valori percentuali)	100,0	100,0	100,0
7	TOTALE (valori assoluti)	327.040	500.850	827.890
Fonte Uniocamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2008.				

Posizione dei Diplomati di scuola secondaria rispetto alla istruzione universitaria

a tre anni dal conseguimento del Diploma (2004).

(valori %, numero di diplomati di ciascun istituto di scuola secondaria superiore = 100)

**Tabella
4:**

N°	TIPO DI ISTITUTO	Mai iscritti all'università (%)	Hanno interrotto gli studi universitari %
1	ISTITUTI PROFESSIONALI	75,9	6,9
2	ISTITUTI TECNICI	50,7	9,1
3	LICEI	4,8	4,6
4	ISTRUZIONE MAGISTRALE	29,8	7,7
5	ISTRUZIONE ARTISTICA	60,0	6,8
6	Media TOTALE	38,3	7,1

Fonte: Istat, i diplomati e il lavoro. Statistica in breve 2006.

Opinione dei Diplomati che svolgono un lavoro continuativo sulla necessità di
un Diploma per la loro attività -2006 Valori in %

Tabella

Necessità del Diploma per iniziare l'attività						
TIPO DI INDIRIZZO		NO	SI			TOTAL E %
			UN DIPLOMA QUALSIASI	UN DIPLOMA SPECIFICO	TOTALE	
1	ISTITUTI PROFESSIONALI	51,7	21,1	27,2	48,3	100,0
2	ISTITUTI TECNICI	43,2	21,3	35,5	56,8	100,0
3	LICEI	59,3	33,4	7,3	40,7	100,0
4	ISTRUZIONE MAGISTRALE	44,0	31,7	24,3	56,0	100,0
5	ISTRUZIONE ARTISTICA	62,5	18,3	19,2	37,5	100,0
6	TOTALE DIPLOMATI SECONDARIA SUPERIORE	47,8	23,3	28,9	52,2	100,0

Fonte: Istat, i diplomati e il lavoro. Statistica in breve, 2006

Posizione rispetto al lavoro dei
diplomati di scuola secondaria a tre anni dal conseguimento del diploma
(2004) Valori in %

Tabella 6:

a tre anni dal conseguimento del diploma (2004)						
TIPO DI INDIRIZZO		Lavorano	Non Lavorano			TOTALE %
			Cercano lavoro	Studiano	Altra condizione	
	ISTITUTI PROFESSIONALI	71,2	16,8	7,6	4,4	100,0
	ISTITUTI TECNICI	60,1	14,0	22,8	3,1	100,0
	LICEI	21,1	14,7	62,9	1,4	100,0
	ISTRUZIONE MAGISTRALE	40,1	22,3	34,6	3,0	100,0
	ISTRUZIONE ARTISTICA	49,6	22,6	15,5	12,3	100,0
	TOTALE DIPLOMATI SECONDARIA SUPERIORE	47,1	15,7	34,2	3,0	100,0

Fonte: Istat, i diplomati e il lavoro. Statistica in breve, 2006

L'ISTRUZIONE TECNICA SECONDARIA: LE CIFRE DI UN DECLINO

Tabella 7

N°	TIPO DI ISTITUTO	1990/91	%	2000/01	%	2005/06	%	2006/07	%
1	Istituti Professionali	541.705	18,9	539.986	21,1	553.958	20,6	557.612	20,4
2	Istituti Tecnici	1.298.540	45,5	985.779	38,4	945.805	35,1	938.200	34,4
3	Licei	733.388	25,7	754.660	29,4	874.216	32,5	912.580	33,4
4	Istruzione Magistrale	184.802	6,5	187.988	7,3	212.925	7,9	217.757	8,0
5	Istruzione Artistica	97.893	3,4	96.956	3,8	104.809	3,9	102.861	3,8
6	TOTALE	2.856.328	100	2.565.369	100	2.691.713	100	2.729.010	100

Fonte: Ufficio Studi del Ministero della Pubblica Istruzione.

**Distribuzione degli iscritti per indirizzo
negli Istituti Tecnici - 1990/2006 (valori %) :**

Tabella 8

N°	Tipo di Indirizzo	1990/91	2000/01	2005/06	2006/07
1	AGRARIO	2,2	2,9	3,1	3,2
	Valore assoluto numerico	28.502	28.588	29.320	30.022
2	AERONAUTICA	0,2	0,4	0,4	0,4
	Valore assoluto numerico	2.591	3.943	3.783	3.753
3	COMMERCIALE	53,4	52,1	50,4	50,5
	Valore assoluto numerico	691.818	513.591	476.686	473.791
4	PER ATTIVITÀ SOCIALI	3,8	3,0	3,2	3,3
	Valore assoluto numerico	49.231	29.573	30.266	30.961
5	INDUSTRIALE	25,2	32,0	33,1	32,3
	Valore assoluto numerico	326.476	315.449	313.061	303.039
6	NAUTICO	0,7	1,1	1,3	1,4
	Valore assoluto numerico	9.069	10.843	12.295	13.135
7	GEOMETRI	13,0	6,9	6,7	7,1
	Valore assoluto numerico	168.420	68.019	63.369	66.612
8	TURISMO	1,5	1,6	1,8	1,8
	Valore assoluto numerico	19.433	15.772	17.024	16.888
9	TOTALE in %	100,0	100,0	100,0	100,0
10	TOTALE VALORI ASSOLUTI	1.295.540	985.779	945.805	938.200
Fonte: Ufficio Studi del Ministero della Pubblica Istruzione.					

Distribuzione degli iscritti, per tipo di istituto
al 1° anno della Scuola Secondaria Superiore -1990/2006 (valori %)

Tabella 9

N°	TIPO di ISTITUTO	1990/91	2000/01	2005/06	2006/07
1	ISTITUTI PROFESSIONALI	23,1	25,8	22,9	22,7
	Valori assoluti corrispondenti	171.606	159.421	150.428	150.424
2	ISTITUTI TECNICI	43,6	37,0	33,2	33,1
	Valori assoluti corrispondenti	323.897	228.627	218.087	219.341
3	LICEI	22,6	25,9	32,1	32,5
	Valori assoluti corrispondenti	167.891	160.039	210.861	215.365
4	ISTRUZIONE MAGISTRALE	6,9	7,2	7,7	7,8
	Valori assoluti corrispondenti	51.259	44.490	50.580	51.688
5	ISTRUZIONE ARTISTICA	3,8	4,1	4,0	3,8
	Valori assoluti corrispondenti	28.230	25.334	26.276	25.181
6	TOTALE in %	100,0	100,0	100,0	100,0
7	Totale Valori Assoluti	742.882	617.910	656.889	662.662

Fonte: Ufficio Studi del Ministero della Pubblica Istruzione.

**Distribuzione dei Diplomati nella scuola secondaria superiore,
per tipo di Istituto (1990/2006)**

Tabella 10

N°	TIPO DI INDIRIZZO	1990/91	%	2000/01	%	2005/06	%	2006/07	%
1	Istituti Professionali	59.730	13,2	68.663	15,1	74.489	16,6	72.707	16,2
2	Istituti Tecnici	216.198	47,7	185.498	40,7	177.178	39,5	168.790	37,5
3	Licei	125.241	27,6	145.301	31,9	143.989	32,1	153.690	34,2
4	Istruzione Magistrale	36.828	8,1	40.552	8,9	37.075	8,3	37.577	8,4
5	Istruzione Artistica	15.256	3,4	15.742	3,5	16.332	3,6	16.629	3,8
6	TOTALE	453.253	100%	455.756	100%	449.063	100%	449.693	100%

Fonte: Ufficio Studi del Ministero della Pubblica Istruzione

**Rapporto tra iscritti al primo anno (2002) e diplomati 5 anni dopo (2007),
per il tipo di Indirizzo nell'Istruzione secondaria superiore.
(valori %)**

Tabella

11.

N°	TIPO DI INDIRIZZO DI STUDIO	Valori %
1	ISTITUTI PROFESSIONALI (a)	50,0
2	ISTITUTI TECNICI	68,4
3	LICEI	81,7
4	ISTRUZIONE MAGISTRALE	76,3
5	ISTRUZIONE ARTISTICA	62,5
6	TOTALE	68,6

Nota: (a) Una parte degli iscritti agli Istituti professionali esce dopo il conseguimento della qualifica triennale.

Fonte: Ufficio Studi del Ministero della Pubblica Istruzione.

Rapporto tra iscritti al primo anno dell'Istituto tecnico - 2002) e diplomati 5 anni dopo (2007), per tipologia di indirizzo - (Valori %)

Tabella

N°	TIPO DI INDIRIZZO DI STUDIO	Valori %
1	AGRARIO	58,0
2	AERONAUTICO	67,0
3	COMMERCIALE	74,5
4	PER ATTIVITÀ SOCIALI	81,9
5	INDUSTRIALE	57,5
6	NAUTICO	56,7
7	GEOMETRI	86,1
8	TURISMO	76,6
9	TOTALE in %	68,4

Fonte: Ufficio Studi del Ministero della Pubblica Istruzione

I dati di Spesa Pubblica in Italia oggi rispetto ai Paesi OCSE

	ITALIA	Media OCSE
PIL	3,29 %	3,80
Bilancio dell'Istruzione	9,3 %	13,2

Dati ufficiali riportati da tutte le agenzie economiche e sindacali.

C'è da dire anche, che in Italia abbiamo situazioni di scuole ed Istituti in posizioni di erogazione molto più complesse di altri paesi (il 25 % in situazioni di montagna con difficoltà di raggiungimento, differenziato tra regioni il dato è anche molto più allarmante, es. 74% della Basilicata contro il 5% della Puglia), inoltre abbiamo la situazione storica di Nord e Sud con tutte le sfaccettature del caso.

Parte finale:

L'Istituto Alcide De Gasperi Regionale di Bologna, considerato:

1. Lo sviluppo esponenziale della conoscenza, delle nuove tecnologie e del sapere quale sviluppo della persona;
2. La globalizzazione dell'economia e dei sistemi produttivi legati alle innovazioni tecnologiche e della ricerca;
3. Il mercato globale, sempre più flessibile, che richiede, profili professionali adeguati ed in continua evoluzione;
4. La crisi dell'economia e della finanza pubblica che attanaglia il Paese ed il mondo intero, meriti di essere affrontata con strumenti e regole forti degne di un Paese altrettanto forte ed attrezzato alle sfide concorrenziali dell'economia globale;

Ritiene utile, aprire una discussione di approfondimento e di conoscenza del fenomeno "educativo - formativo", partendo dalla Riforma Gelmini, ultimo tentativo di riforma del Sistema scolastico italiano;

intende dedicare all'ambito "educativo - formativo",

- l'attenzione, la ricerca ed il monitoraggio che gli stessi fenomeni produrranno nel tempo ed in particolare nell'ambito Regionale e locale, attraverso la sensibilizzazione al contributo dei propri soci e simpatizzanti;
- attivare strumenti di conoscenza, di ricerca e d'informazione sui Modelli educativi e sulla legislazione in materia di "scuola", oltre che la storia del sistema educativo nazionale comparato con quelli della stessa Comunità europea e di altri Paesi extraeuropei;
- proporre approfondimenti e confronti Ideologici - Istituzionali, Pedagogici e Sociologici su tutto il sistema educativo e formativo sia nazionale che locale.

Prof. Pietro Antonio NIGRO

(Membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto De Gasperi)